Anno XXIV — Giovedì 9 Ottobre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 241

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I PROGRESSI DEI RITARDI
sulle ferrovie.

Dopo che per migliorare l'esercizio delle ferrovie si è di tanto peggiorato concedendolo a privati speculatori, che non pensano se non ai proprii interessi, e nel peggior modo col trascurare quelli del pubblico, *i ritardi sulle ferrovie sono in continuo progresso.* Quello che ne soffre è, al solito, quello che paga.

I lamenti per questi ritardi sono continui, ma anche affatto inutili, perchè non si prende nessun provvedimento ed oramai l'eccezione è diventata una regola.

Il pubblico però ha, se non altro, il mezzo di far sentire i suoi reclami, e può farlo mandando con esattezza e costanza proprio tutti i giorni i dati di questi ritardi con anche le particolarità dei fastidii che ne conseguono, per essi, alla stampa, che farà il dovere suo di riferirli, anche se in certi paesi, come il nostro p. e. questa nota continua potrà infastidire chi ha l'obbligo di provvedervi.

Non speriamo, che i provvedimenti vengano dalla Direzione generale dell'esercizio, dacchè sembra che questa creda che il mancare al suo dovere gli possa tornar utile; ma potendosi con questi continuati reclami quotidiani fare una statistica dimostrativa e portandoli fino a Montecitorio potranno essere ascoltati colà, dove si fanno le leggi, e ne può venire la conseguenza che le mancanze degli esercenti delle ferrovie vengano temperate almeno dalle multe con cui dovutamente si puniscano.

Preghiamo coloro che hanno da soffrire da questi ritardi a darcene con *precisione* la notizia, che sarà pubblicata, anche se lo spazio usurpato ad altre sarà forse troppo, perchè quella dei *ritardi* è divenuta la storia di tutti i giorni ed oramai ha dovuto entrare nei calcoli e nelle previsioni di tutti. Specialmente al di qua del Piave nessuno sa più dire coll'orario alla mano quando arriverà. Noi siamo fra i più maltrattati anche in questo, per cui, giacchè il pranzo dei cento all'on. Doda ha fatto tanto parlare di *Udine*, che per tanti in Italia è ancora la *Weiden* degli antichi tedeschi, così giova che se ne parli ancora per i *ritardi ferroviarii*.

La colonizzazione dell'Eritrea.

L'on. Franchetti telegrafa da Massaua smentendo che egli rinunzi al suo progetto di colonizzazione; dice che l'esperienza dei mesi passati gli conferma la sua fiducia nella riuscita. Egli recasi in Italia per combinare col Governo la scelta del personale.

NOTE FIORENTINE
(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 7 ottobre

Finalmente domani avrà luogo il gran banchetto offerto all'on. Presidente del Consiglio Francesco Crispi.

Se non fossi sicuro di riescire noioso, potrei qui fare un lungo studio sulle diverse personalità che interverranno al banchetto, e vedremmo quanta gradazione di colori sarà ivi rappresentata. Dalla più malvacea consorteria Toscana (che fino ad oggi è stata sempre nemicissima del Crispi), agli amici vecchi e nuovi del Presidente del Consiglio, tutta la scala politica del nostro paese prenderà parte all'agape fraterna.

I consorti Barazzuoli, Barsanti, Torrigiani, Cambray-Digny si mescoleranno con i progressisti Lemmi (!), Brunicardi, Guicciardini, e, fra mezzo, appariranno quelle mezze tinte che rispondono ai nomi di Mordini, Sprovieri, De Zerbi, Vastarini-Cresi ecc. ecc. Tutti, insomma questi colori si fonderanno insieme e tutti ammaliati, penderanno dal labbro di Crispi, il quale, dal modesto salone del Politeama Fiorentino, lancerà alla stupita Europa il verbo della sua politica avvenire.

Fra tanta agglomerazione di colori, fra tanta congerie di pensamenti, chi ha trovato un modo speciale di uscirne, per dir come si dice, pel rotto della cuffia, è stato il nostro Consigliere Comunale avv. Desiderio Zati, il quale è uno dei *promotori* del banchetto offerto a Felice Cavallotti, ed *aderisce*, pienamente *aderisce*, contemporaneamente, a quello che si darà a Cecco Crispi! scusandosi però, di non potere a quest'ultimo intervenire!

A questa maniera non si dispiace a nessuno, perchè, approvando la triplice alleanza, si applaude in pari tempo ai sentimenti italiani ed anzi *antitriplici* dell'on. Cavallotti. E! infatti il miglior mezzo, per un avvocato, si è quello d'incensare Iddio, e nel tempo stesso di non adirarsi col Diavolo; così si può servire l'uno e l'altro senza meritarsi alcuna taccia d'ingratitudine.

* * *

I deputati intervenienti al banchetto a Crispi, sono fino ad oggi 155; i senatori 23; gli intervenienti della categoria generale ascendono a 79.

Vi scrissi che la stampa sarebbe stata invitata . . . infatti il Comitato fa sapere ai rappresentanti, in Firenze, dei varii giornali della nostra penisola, che lo è mediante il pagamento di L. 30, per ogni singolo rappresentante!

Che razza d'inviti!

Fra i giornali che hanno pagato la loro quota figurano anche i seguenti: *Berliner Taglatt, Temps* di Parigi, *Tribuna* e *Fracassa* di Roma, *Gazzetta di Venezia, Roma* di Napoli.

* * *

Il banchetto a Cavallotti avrà luogo domenica prossima 12 corrente al tocco dopo mezzogiorno nella sala dei concerti all'Alhambra.

Le adesioni sono numerose. Interverranno una trentina di deputati d'estrema sinistra. La quota è fissata in L. 5.00. Il numero dei banchettanti ascenderà a 500.

Pei *reporters* vi sarà una tribuna speciale ove troveranno luogo gratuitamente, mediante l'esibizione d'una tessera che sarà rilasciata dal Comitato.

Non ho bisogno di spender molte parole, per dire, quanto aspettiamo dall'illustre poeta, patriotta e amico, perchè sono certo che l'aspettativa di quanti amano la patria e la libertà non sarà delusa, e che la politica servile del governo sarà da lui pienamente stigmatizzata.

* * *

Dopo la visita fatta dalla Commissione nominata dal Ministero dei lavori pubblici, è stato riattivato il tronco elettrico Firenze S. Domenico, ma l'altro tronco da S. Domenico a Fiesole non potrà essere riaperto all'esercizio che fra qualche mese, occorrendo dei lavori di riordinamento alla linea.

* * *

Ieri l'altro sera alle 4 all'albergo della Posta, in Piazza dell'Unità Italiana si suicidava certo Giuseppe Mucchiardini, di Lugo, dell'apparente età di trent'anni.

Il disgraziato, la cui morte era stata istantanea, si tirava un colpo di revolver alla tempia destra.

Negli abiti si rinvenne un'immagine della Madonna . . . . null'altro.

Si crede che questo Mucchiardini sia un ufficiale

* * *

Nel prossimo carnevale si riapriranno le porte dell'elegante Teatro Nuovo. La solerte impresa ha scritturato la drammatica compagnia Paladini, di cui è primo ornamento l'avvenente e distinta prima attrice signorina Tina Di Lorenzo che attualmente suscita un vero fanatismo a Roma. Il pubblico fiorentino sarà lieto di applaudire la signorina Di Lorenzo che occupa già nell'arte un posto eminente.

* * *

E' quasi assicurato che nel mese di dicembre, allo stesso teatro, la drammatica compagnia del bravo Emanuel darà un corso di rappresentazioni.

* * *

Al R. Niccolini va in scena la nuova opera del maestro Cav. Giulio Cottrau, dal titolo « Griselda »

E' un dramma lirico, a forti tinte, in 4 atti del giovane G. Golisciani.

Gli artisti esecutori godono un buon nome; sono: Bronzat Elena, Riso Ernestina, Marron-Bonora Maria, Bonora Giovanni, Casini Lelio e Baldelli Mariano, Direttore d'orchestra l'egregio Prof. Cav. Vincenzo Fornari.

* * *

Al Teatro Pagliano il solerte impresario Canori, darà tre opere, cioè *Africana* di Meyerbeer, *Faust* di Gounod, *I Vespri Siciliani* di Verdi. Sono già incominciate le prove dell'Africana, che danno a sperare un buon successo.

E come garanzia per la felice riuscita di tutte e tre le opere basterà ch'io vi sottoponga l'elenco artistico:

Soprani Contralti: Caligaris Rosa, Costa Italia, Petri Elisa, Tetrazzini-Scalaberni Luisa. *Tenori*: Giannini Enrico, Sani Giovanni. *Baritoni*: Ancona Mario, Carobbi Silla. *Bassi*: Brancaleoni Ettore, Broglio Luigi, Notargiacomo Gaetano.

Drige l'orchestra l'infaticabile quanto illustre Cav. Emilio Usiglio.

Auguro al coraggioso Canori serali pienone.

* * *

La Società filodrammatica l'Amicizia presieduta con rara attività ed intelligenza dal sig. R. Bini, è una delle migliori della nostra città.

Domenica scorsa, dopo una rappresentazione data dal corpo Filodrammatico della sudd. Società, il signor Lando Landi, allievo di M. Pikmann, concorse gentilmente, con alcuni esperimenti di *Divinazione del pensiero*, a far riuscire la serata più gradita e variata.

La novità assoluta degli esperimenti la manifesta potenza nervosa del signor Landi da convincere anche i più scettici, e soprattutto il felice esito d'ogni singolo esperimento, assicurarono al sig. Landi prolungate ovazioni dai presenti.

E tanto più va elogiato perchè al contrario del suo maestro che si mostrava con grande apparato scenico — illusionistico al pubblico, egli agisce con molta semplicità e naturalezza.

* * *

Per finire:
Il colmo dell'allegrezza in un cane?
Dimenare la coda . . . . dell'occhio.

Leo Igup

L'aumento dei dazi agli Stati-Uniti.

Il deputato MacKinley propose ed il governo adottò dei fortissimi dazi su tutte le merci provenienti dagli altri stati, tali da rendere impossibile qualunque esportazione per gli stati Uniti di America. La nuova tariffa è entrata in vigore domenica.

I telegrammi giunti a Londra, descrivono, con molti particolari, la giornata di sabato a Nuova York che fu molto agitata per gl'impiegati delle dogane e piena di emozioni per gl'importatori, che attendevano ansiosamente l'arrivo dei vapori portanti gli ultimi carichi ammissibili alle condizioni dell'antica tariffa prima dell'applicazione di quella di Mac Kinley, Da prima era stato annunciato che la Costum House sarebbe stata chiusa alle 4 pom., ma finalmente fu deciso lasciarla aperta sino a mezzanotte.

Alle 4 pom. giunsero successivamente la *City of Chicago* e il *Regulus*; ma era specialmente l'*Etruria* che s'attendeva con impazienza da parecchi giorni, a causa d'impegni considerevoli. Alle 11 pom., l'*Etruria* fu ammessa a libera pratica, ed a mezzanotte meno un minuto il capitano, salutato da *urrah* formidabili, giunse alla dogana, dove il carico fu sdaziato ai prezzi dell'antica tariffa.

Gl'introiti delle dogane, nella settimana scorsa, superarono i 6 milioni di dollari, cifra sinora non mai raggiunta.

L'Imperatore Guglielmo e Bebel.

Il corrispondente berlinese del *Galignani's Messenger* riferisce un colloquio da lui avuto con uno dei capi dei socialisti tedeschi, il Bebel.

Avendo il corrispondente del *Galignani's Messenger* domandato a Bebel che cosa pensasse dell'imperatore Guglielmo, il Bebel rispose:

« Bisogna vedere e aspettare prima di pronunziare un giudizio. L'Imperatore è un uomo di temperamento nervosissimo e può cambiare da un momento all'altro. Oggi le sue disposizioni sembrano essere benevole, ma possono modificarsi d'un tratto. La severità è nella sua indole. Egli conosce molto bene i diritti e i doveri della monarchia ed è risoluto ad applicarli. »

« Credete voi che l'imperatore — domandò di nuovo il corrispondente — possa subire l'influenza dei grandi movimenti politici e sociali moderni?

« Io sono di parere che l'imperatore abbia ereditato dai suoi antenati prussiani un profondo rispetto per la Monarchia e una gran fede in essa; ma da parte di sua madre ha ereditato le idee inglesi sull'opinione pubblica; perciò egli fa un gran caso dell'opinione pubblica, e soprattutto dell'opinione della stampa, che segue con grande attenzione».

Il testo dell'interpellanza Cavallotti.

Ecco il testo dell'interpellanza inviata da Felice Cavallotti alla presidenza della Camera:

« Il sottoscritto chiede formalmente d'interpellare l'on. presidente del Consiglio per sapere se sia vero il fatto enorme che il capo del ministero italiano, obbliando il decoro, non tanto proprio di cui egli solo è giudice, quanto del governo e del paese che rappresenta, abbia mandato a prendere in propria carrozza al di lui domicilio un rinnegato tedesco oggi pubblicista francese, il quale da più anni negli organi clericali e legittimisti di Francia, scaglia contumelie e fango contro l'Italia e gli italiani, non escluse le donne, a cominciare da S. M. la Regina Margherita; e siasi permesso di antecipare a questa figura straniera le spiegazioni politiche che egli doveva ai soli rappresentanti della nazione, ai quali tante volte le negò; facendosi lecito per giunta, egli italiano e primo ministro d'Italia, di confidare nei replicati colloqui a questo straniero miserabile ingiurie e calunnie contro la propria patria e contumelie e dileggio contro le più pure glorie italiane che, se non il rispetto dovuto alla qualità de'suoi predecessori e ai grandi servigi resi al paese, avevano diritto al rispetto per le tombe. »

L'ambasciatore d'Austria al direttore della P. S.

L'ambasciata d'Austria presso il Quirinale ha consegnato al direttore generale di pubblica sicurezza una rispettabile raccolta di stampati anti - austriaci lettere e acquile stampate, sul genere di quelle che erano state affisse, in questi giorni sui muri delle due ambasciate.

Tutta questa roba era stata recapitata all'ambasciatore per mezzo di lettere anonime.

APPENDICE

La cavalleria rusticana del Mascagni

Giudizio di uno che non l'ha sentita.

Non ve ne meravigliate. Sono tanti oggidì che parlano di opere cui non hanno lette, di colloquii con persone non viste, di cose delle quali non ne sanno niente, che ci può essere anche uno che parli di un'Opera musicale senza averla udita.

Io però ho letto tutto quello che i giornali ne scrivevano, per cercare di formarmene un giudizio, non avendo danari in tasca per andare a Bologna, a Torino, a Roma, a Livorno, a Firenze, o dove che sia per ascoltare codesta desideratissima novità. Ed ecco quello che vi posso dire in proposito

Lasciando stare i giudizii dei cointeressati, che dal buon successo dell'Opera di Mascagni ci guadagnano sopra, e di certo, in denaro, più del Mascagni, ho potuto compendiare *in due* i giudizii che ne fecero gli altri.

Uno di questi due giudizii si è quello dei molti che amano il teatro musicale e che vi accorrono quando sanno di divertirsi, e che senza alcuna pretesa di farla da dotti hanno pure il sentimento della bellezza della musica drammatica. In questi c'è pieno accordo nel trovare molto bella e riuscitissima la Cavalleria rusticana del Mascagni, che sembra ad essi un genio musicale risorto di quei tempi in cui la musica drammatica italiana faceva il giro del mondo e portava all'Italia anche il tributo dell'arte, e con esso la simpatia d'altri Popoli.

L'altro giudizio viene dai pochi, che si dicono intelligenti dell'arte e vogliono anche fare i critici. E questi, pure notando qualche difettuccio, qualche reminiscenza, od altro che sia, trovano bella la musica del Mascagni e meritato l'entusiasmo con cui venne salutata. Però prima di salutare il genio del giovane maestro vogliono si attenda quell'altra opera, ricordandosi che anche altri hanno esaurito sè stessi in un primo lavoro e poi hanno fatto fiasco nel condurre tentativo.

E questo può anche essere vero di artisti d'altro genere, come poeti e produttori del bello visibile. Uno lontano dal teatro però, mettendo assieme questi *due* giudizii altrui, ne forma *un terzo* a modo suo, ed è questo.

La musica della *Cavalleria rusticana* è da considerarsi come un vero successo non soltanto per il maestro Mascagni, successo che potrà, e lo vedremo dopo, essere confermato da un altro, ma come un vero trionfo di quella musica drammatica italiana il cui pregio consiste soprattutto nel *canto*, che rende più intenso e consentito da molti ad un tempo, da tutti, il sentimento ed ogni affetto ed entusiasmo, ben altrimenti da quella che fa anche della voce umana uno strumento, più forse subordinato ad altri clamorosi, che accompagnato ed assecondato da altri, come quella cosidetta *musica dell'avvenire*, che per vantare un tanto diritto dovrebbe soprattutto essere del presente.

Quella musica che tenne minor conto della voce umana ci diminuì anche i migliori frutti della scuola di canto italiana, che una volta forniva i cantori a tutto il mondo. Che vi fosse qualcosa da rendere più marcato nell'accento drammatico, che non si appaga soltanto della melodia, come la farebbero un usignuolo, od un'allodola che pure valgono tanto meglio dei corvi e dei papagalli, non lo nego. Ma ora che l'accento drammatico si è fatto più vigoroso e marcato anche nell'opera musicale, l'applaudito ritorno a quelle ispirazioni melodiche, le quali diedero in generale il carattere ai drammi musicali dei nostri più illustri maestri del secolo, le di cui Opere si cantarono in tutti i teatri del mondo e furono, per così dire, delle vere maestre di lingua italiana anch'esse, è da contarsi come un trionfo della musica teatrale italiana.

Ci fu un giovane di mia conoscenza, il quale fece un paragone di quattro maestri del suo tempo con quattro poeti italiani di fama imperitura, cioè di Rossini con Dante, di Bellini con Petrarca, di Donizetti con Ariosto, di Mercadante con Tasso; ed ora vorrebbe che dall'ambiente tanto vario ed originale di questa Italia nostra, come la Sicilia diede al suo Verga e questi al Mascagni un accento popolare per la poesia e la musica, ne offrisse altri ad essi e ad altri in cui si venisse a risentire, come nel telefono, la voce la più poetica e la più espressivamente sonora di tutte le diverse regioni e di tutti i costumi popolari dell'Italia nostra.

Facciamo dell'*arte italiana*, attingendo in tutto ciò che la natura e l'umanità, hanno seminato in questo compendio del mondo, che sta fra le Alpi ed il Mare, ed espandiamola tutto attorno alla Patria nostra, che ne acquisterà un maggior valore anch'essa presso gli altri Popoli, che avranno ancora da imparare qualcosa da lei. Che anche l'opera del siciliano Verga e del toscano Mascagni sieno un risveglio dell'arte e servano anch'essi a mettere all'unisono queste stirpi italiche, le quali serbando pure il loro diverso carattere dovranno formare un'armonia intellettuale e morale fra loro.

Pictor

IL BANCHETTO DI FIRENZE.

Discorso dell'on. Crispi.

Ieri sera alle 7.30 nel saloncino del Politeama, a Firenze, ebbe luogo l'aspettato banchetto.

Erano presenti circa 50 senatori e circa 200 deputati.

I collegi friulani erano rappresentati dagli onorevoli Chiaradia, de Bassecourt, Marchiori e Paroncilli.

Sembra che l'addobbo della sala non sia stato molto bello e nemmeno il pranzo molto buono.

Ecco il *menu*:

Zuppa Solferino (Corvo) — Piccole crostate alla Regina — Pesce salmone del Reno con salsa Verde (Chianti) — Filetti di Bove alla Medici (Capri Rosso) — Petti di pollo alla Luculliana — Fagioletti alla Fiorentina (Balbino di Altomonte Calabria) — Starne arrosto con Crescione d'Ay — Insalata alla Russa (Cremant d'Ay) — Gelato alla Siciliana — Pasta Excelsior — Formaggio — Frutta — Confetture — Caffè — Liquori: Cognac, Curaçao, Benedettino.

Durante il banchetto suonava la banda municipale Michelangelo.

La tavola d'onore era così disposta: a destra di Crispi siedono Guicciardini, Zanardelli, Bertolè Viale, Finali, Brin, Carcano, Di Blasio, Morin, Corvetto, Berti Domenico, Duchoquet, Castagnola, Mordini, Bellinzaghi, il prefetto Guiccioli, Colapietro, Driquet, i sindaci di Livorno, Pisa, Lucca, Grossetto; Puccini e Berti, membri del Comitato del banchetto. A sinistra di Crispi siedono Tabarrini, Giolitti, Miceli, Lacava, Boselli, Damiani, Gagliardi, Amadei, Mariotti Filippo, Compans, Pessina, Manfredo, Puccioni, Cambray Digny, Di Rudiny, Bartoli, Coppino, Miraglia, i sindaci di Siena, Arezzo; Fenzi, Carpi e Merci, membri del Comitato.

Erano rappresentati circa 50 giornali.

Alle 7.20 entrò Crispi accompagnato dal Sindaco Guicciardini e ricevuto dal Comitato ordinatore al suono della marcia reale.

Il discorso

Alle nove e dieci il sindaco Guicciardini con brevi parole saluta Crispi patriotta, che chiama il primo uomo politico d'Italia, il fidato amico di Garibaldi, il fidato consigliere di Umberto.

Quindi Crispi si alzò e lesse il discorso che fu ascoltato con molta attenzione.

Ecco il discorso:

Signori, Amici, Cittadini di Firenze, d'Italia,

« Un banchetto ad un uomo politico, ad un uomo di Governo, sottintende un discorso.

Ora, il discorso che — come so dalle cento voci di quella odierna fama che è la stampa — si attendeva da me, io non poteva, non doveva tenerlo qui, in questo momento: *il discorso banditore di una lotta, a cui il Paese non è, sinora, chiamato.* »

L'on. Crispi continua quindi l'esordio e fa un saluto a Firenze e dice che la politica che conviene allo stato non ha oggi avversari a Firenze, nè avversaria le è certo la grande maggioranza degli italiani.

Quindi viene alla questione scottante del giorno, l'*irredentismo*, e dice:

« Da qualche tempo, con parola seduttrice, una pericolosa tendenza cerca adescare l'animo delle popolazioni; quella che grida la rivendicazione delle terre italiane non unite al Regno — I nostri avversari vi cercan materia di agitazioni; ed è materia che può appassionare le menti, sia pur generose, ma deboli ed irreflessive.

Circondato però, in apparenza, dalla calda poesia della Patria, l'*Irredentismo* non è meno oggi il più dannoso degli errori in Italia.

Nemico, a un tempo, a quella unità che pretende integrare, e a quella pace, di cui pur si afferma l'apostolo, il suo grido, sfida a tutta quanta l'Europa, è infatti grido di guerra, che potrebbe rimettere in forse l'esistenza della Nazione.

Or, l'unità è per noi quel primo dei beni, da cui tutti gli altri dipendono; e abbiamo, per goderne, bisogno di pace.

Non che, per tenerla cara, si debba da noi rinnegare la ragione del nostro Risorgimento. Soltanto, dobbiamo intenderla ed applicarla, secondo onore, dovere e convenienza consigliano.

Il principio di nazionalità, nella sua ultima espressione, non può infatti, qualunque sia il desiderio ideale, essere costantemente la norma esclusiva del diritto politico e diplomatico.

Uscito dalle ruine di quel grande edifizio napoleonico, che era stato la negazione; dopo aver brillato d'incerta luce e passeggera, nel 1821 e nel 1831 insieme all'altro, più generico e più comprensibile, della libertà; quel principio si affermava risolutamente nelle rivoluzioni e nelle guerre del 1848 del 1849, trovando la coscienza dei popoli preparata dal canto dei poeti e dalla eloquenza delle secolari sventure. Sino a che, ad onta dei disastri subiti, quella forza che nella tregua decennale aveva saputo dimostrare ed espandere, lo portava, armato di fede, di falangi e di sapienza, nel 1859, a combattere ancora nel campo, a prevalere finalmente nei consigli d'Europa.

Indarno Felix Pyat, scrivendo da Londra contro la guerra d'Italia, che diceva mossa dalle ambiziose mire di Napoleone III, rilevava gli ostacoli che si frapponevano al principio di nazionalità, dimostrando come le grandi potenze, che, tutte, niuna esclusa, l'offendevano in questa o quella parte dei loro dominii, fossero interessate a comprimerlo. Le vecchie formole del diritto internazionale più non reggevano; le artificiose combinazioni del 1815, indarno sostenute da una forza, cui altra forza, ormai prevalente, s'andava opponendo, crollavano da ogni parte; e, nel bisogno di un assetto che desse la pace, il principio di nazionalità, confortato dall'amore della indipendenze, in esso fuso e confuso, percorreva trionfante l'Europa, dal 1859 al 1870.

A provocarlo primi, non ultimi per certo nel meritarlo, noi avemmo di quel trionfo la parte migliore; e, costituitici dalle Alpi ai due Mari, in Roma capitale compivamo i destini della patria.

Con l'unità d'Italia e con la Germanica — nelle quali era la soluzione del problema che per quattordici secoli aveva affaticato l'Europa — il principio di nazionalità sembrò avere, per ora, esaurito il suo massimo sforzo. Bene si riaccese, infatti, d'allora, l'Oriente; ma il 1878 e il trattato di Berlino furono per quel principio, più una sosta che una conferma. Vedremo più oltre come l'Italia abbia potuto e dovuto subirlo. —

Ma, possiamo, dobbiamo noi ora avventurarci a distruggere con la violenza la situazione che ne è derivata? Ci è lecito, ci sarebbe vantaggioso il tentarlo, in nome del principio di nazionalità?

È ammissibile che questo principio, al quale dobbiamo l'esistenza politica, sia quello stesso che, spinto oltre ogni ragionevole misura, ci conduca follemente a ruina?

Eppure, inteso a rigor della logica che dovrebbe inspirare l'irredentismo, esso varrebbe a schierare contro di noi tutti quanti i Governi, violando persino, ad un tempo, la volontà di queste e quelle popolazioni.

Non si può invero distruggere la propria nazionalità: nol può quindi, nè Malta, che nel 1530 tanto si dolse di essere staccata politicamente dalla Sicilia, e che or si acquieta nel dominio britannico; nè la Corsica, che, geograficamente ed etnograficamento è anch'essa italiana e che pure, sottrata a Genova, mai più accennò a volere riunirsi all'Italia: più che nol possano le altre italiche terre disgiunte da noi.

— Ma che la nazionalità non basti sempre ad assegnare ai popoli piuttosto l'uno che l'altro stato politico, lo dimostra la Svizzera italiana, e, con la francese e la tedesca, tutta quanta l'Elvetica Confederazione.

Che poi una moderazione sapiente debba dirigere la condotta dei Governi di fronte al principio di nazionalità lo dimostra la Germania alleata all'Austria; — dirigendo insieme al suo nuovo e già benemerito ministro, ad altre glorie la patria, lo dichiara Guglielmo II ad Heligoland, acquisto pacifico, ultima rivendicazione tedesca; e lo conferma, visitando a Narva lo Czar, che russifica il Baltico.

Or dunque si veda con quanti Stati già ci porrebbe in lotta l'Irredentismo, quando avesse prevalenza in Italia. Ma non sarebbero i soli. Ad altri verremmo in odio che, se non le nostre, avrebbero a temere le altrui rivendicazioni, istigate dall'agitazione che noi andremmo provocando.

Avremmo adunque la guerra, la volessero o no gl'irredentisti — e sin d'ora se ne difendono a schermo d'impopolarità — l'avremmo, conseguenza finale ed inevitabile della loro politica; chè non attenderebbe l'Europa il beneplacito loro, e si difenderebbe attaccando. Avremmo la guerra, e l'avremmo disarmati.

Parrebbe che, con un simile programma di politica internazionale, gl'irredentisti dovessero sentire la necessità di moltiplicare all'infinito le spese militari. Come correre, infatti, a provocata guerra senz'armi? Pure professando di volere la pace, la Francia, da vent'anni, e in silenzio, senza le provocazioni, senza le spavalderie dei nostri irredentisti, si prepara, aspettando con oculata prudenza il giorno dell'azione.

Organizzare dunque, armare il paese alle multiple lotte, assai più che non siasi fatto sin qui, dovrebbero gl'irredentisti. Ma l'Italia nol potrebbe, ed essi non vogliono; essi che, per soli nostri apprestamenti d'indispensabile difesa, ci denunciano allo straniero, provocatori.

L'altra loro parola è quindi: disarmo.

La contraddizione in questo doppio programma è tanto stridente, che non occorrerebbe ai nostri avversari genio politico per avvertirla: Guerra e disarmo si elidono. Solo si può volere, col disarmo, la guerra, quando si mediti a fini partigiani, con la cercata sconfitta, il danno della Patria.

Intanto, scopo immediato dell'agitazione e la rottura della triplice alleanza. Epperò l'rredentismo è bandiera che si sventola a mezzo, e in una direzione soltanto, verso il confine orientale.

Gli agitatori s'illudono così di non destare altrove diffidenze sospetti: e non scorgono le cortesie che dalla Francia, lungoveggente, si usano — chi potrebbe farlene carico? — all'Austria; e non odono le accuse cui danno pretesto, e che si sollevano, a proposito della contesa religiosa di Malta, e della rivoluzione ticinese.

E mentre così addensano, all'estero, antipatie contro l'Italia, neppure mostrano di avvertire che secondano a un tempo le mire di chi, all'interno, si mantiene d'Italia nemico.

La triplice alleanza avendo per iscopo e per base la garanzia territoriale degli Stati contraenti, è naturale se ne desideri lo scioglimento da chi aspira a riacquistare il poter temporale. — Se l'Austria — da questi si pensa — non fosse amica ed alleata dell'Italia, si potrebbe ricostituire il fascio delle potenze cattoliche, a vantaggio della Santa Sede.

Così chi cerca minare la triplice per rompere l'Unità, diventa il naturale alleato di chi l'aggredisce per distruggere le istituzioni.

Or, questa politica della guerra coll'estero, di sfacelo all'interno, può essere la politica degli italiani?

Se non bastasse a condannarla la logica, imporrebbe di farlo l'esperienza. Bastò che un'agitazione come quella che or si tenta di rinnovare, si accentuasse, e sorgesse il sospetto che contro essa non reagivano con sufficiente fermezza, partiti costituzionali, maggioranza delle popolazioni, perchè tristi pagine avesse a scrivere la storia dell'Italia risorta.

E' bene rammentarlo La lezione fu così dura, che non deve andare perduta.

L'Italia aveva allora adottato quella che secondo gli agitatori dissimulanti a metà il proprio pensiero, sarebbe la forma ideale della politica estera: l'isolamento.

Fu detto, a proposito delle alleanze, che esse debbano essere di breve durata fatte a scopi determinati e sicuri, anzi, nella sola imminenza del pericolo: amici con tutti, ma senza vincoli per l'avvenire.

È una teoria applicabile sempre in alcuni Stati, come l'Inghilterra, favoriti da una posizione geografica eccezionale; applicabile spesso, in altri, come la Russia, di per sè soli strapotenti, inattaccabili sul loro territorio, e con programmi internazionali a lenta e lunga scadenza; applicabile, sia pure indistintamente, a tutti gli Stati, ma in tempi normali.

Non quando l'Europa in armi attende la soluzione d'importanti questioni, e la prepara, o, raggiuntala, deve pensare a garantirla.

Allora e più che mai necessario tenersi forti, per virtù d'armi non solo ma di alleanze.

Questo parve prima evidente fra noi cosicchè dopo l'alleanza della Sardegna con la Francia, preparata da lungo, s'andò man mano disponendo, sino a concludersi, l'alleanza dell'Italia con la Prussia; da cui, la redenzione della Venezia, benchè poca soddisfazione vi raccogliesse la nostra diplomazia, e nelle armi si ammirasse, più che altro, l'eroismo personale.

— Ma è ozioso ritornare con tardi giudizi su quella campagna: essa ci giovò in ogni modo poichè sciolse uno dei due voti d'Italia, e, attuata — liberati ormai dagli stranieri — tutti si volsero allo studio della questione romana

Con tale questione principalmente, rimaneva l'Italia nel movimento internazionale. Sicchè, quando parve in altri Stati, per la soluzione di altri problemi, giunto il momento di ritentare la sorte, ci fu proposta, con l'Austria e la Francia, un'altra alleanza.

Le negoziazioni, interrotte nel 1869, furono riprese nel 1870, ma non ebber fortuna. — Si narra con fondamento che l'Austria — la quale aveva lealmente accettato la situazione prodotta dalla doppia guerra del 1866, per quanto riguardava l'Italia — mutata verso noi la sua politica tradizionale, sotto l'inspirazione di un uomo di Stato, che noi dobbiamo giudicare con benevolenza — ponesse alla triplice, da lui ideata, per patto fondamentale, che alla stipulazione del trattato, le truppe francesi partissero da Roma.

(Il seguito a domani.)

MANOVRE NAVALI.

Scrivono da Gaeta, 6 settembre:

Da più giorni hanno luogo le esercitazioni di guerra fra la squadra, tanto che è vietato a barche e bastimenti di passare accosto le navi, ma ieri sera si è compiuta una fazione molto interessante.

Verso le 6 pom. una squadriglia di torpediniere uscì dal porto e prese il largo; e poco dopo si unì ad essa l'incrociatore *Partenope*.

Il tema era di simulare un attacco contro la squadra ancorata.

Infatti prima che sorgesse la luna, e mentre la squadra pareva sparita dall'ancoraggio, per l'assenza completa di ogni fanale, la squadriglia si era accostata, ma non tanto segretamente da non essere scoperta.

All'improvviso due colpi di cannone rintronano la rada, altri ne seguono a brevi intervalli, si succedono, spesseggiano, e fra essi si nota distino lo scoppiettio delle mitragliere. Fasci di luce elettrica partono da tutte le navi, s'incrociano illuminando l'orizzonte.

L'attacco fu ripetuto, ma tutte e due le volte la squadriglia fu respinta ed inseguita per molte miglia da un incrociatore.

Ieri mattina provenienti da Spezia al comando di S. A. R. il Duca di Genova, si unirono alla squadra qui ancorata le regie navi *Lepanto, Duilio, Piemonte, Montebello, Folgore.* »

I voti del congresso delle Società cooperative.

Nella seduta pom. di domenica i congressisti approvarono il seguente ordine del giorno:

Il congresso fa voti:

a) Che venga sopressa dall'art. 4 della legge sulla contabilità di Stato la condizione della prevalenza della mano d'opera e la limitazione del valore del lavoro, estendendo in tal modo i benefici della legge stessa a tutte le cooperative di qualsiasi arte.

b) Che sia accordata ad esse la preferenza negli incanti a prezzo di perizia.

c) Che le disposizioni dell'art. 4 della legge predetta sieno estese all'art. 26 della legge sulle istituzioni di beneficenza ed all'art. 128 della legge provinciale e comunale a scanso di equivoche ed arbitrarie interpretazioni.

d) Che intanto si reclami la immediata ed integrale interpretazione della legge 11 luglio 1889, sia impartendo ai singoli dicasteri le necessarie istuzioni, sia eliminando dagli uffici competenti preposti ai servizi, le difficoltà e le diffidenze ingenerate dalle consuetudini e dai sistemi paralizzanti ogni sforzo dei cooperatori e della legge.

e) Che il regolamento venga armonizzato cogli intenti che si prefigge la legge, tenendo specialmente di mira ai seguenti desiderati:

1. Che sia soppressa l'ultima parte del comma C dell'art. 4, a cominciare dalle parole «che hanno partecipato alla produzione» fino alle parole «salari loro pagati».

2. Che nel determinare l'importo presunto della spesa complessiva della mano d'opera si adotti come massima la giornata di 8 ore valutate al prezzo corrente.

3. Che sia soppressa, come contraria alla legge 4 luglio 1889, la limitazione di cui all'art. 14.

4. Che le Società Cooperative siano dispensate dalla osservanza dell'art. 77 del regolamento di contabilità generale. »

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 ottobre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 9 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.5	749.8	752.7	757.5
Umidità relativa	81	68	77	41
Stato del cielo	coper.	coper.	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	E
Vento (vel k.)	0	0	0	6
Term. cent.	18.6	19.9	17.8	14.7

Temperatura (massima 21.5 / minima 15.0)

Temperatura minima all'aperto 14.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 8 ottobre:

Tempo probabile: Ancora venti deboli o freschi intorno ponente, cielo nuvoloso con qualche pioggia a Nord, vario altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Municipio di Udine

Avviso

Gl'inconvenienti più volte lamentati perchè le discipline del Regolamento sul posteggio relative ai merciai girovaghi non sono pienamente eseguite, hanno indotto questo Municipio, prima di giungere, ove occorra, ad energici provvedimenti repressivi, di richiamare le norme che a tale proposito si riferiscono e che si riassumono come segue:

« E' vietato di circolare colle carrette prime del levare e dopo il tramonto del sole, ed in qualunque ora nei luoghi di straordinario concorso, di condurle sui marciapiedi, di sostare ai crocivii ed agli sbocchi delle strade e contrade (art. 48 e così pure di soffermarsi per vendita di merci vicino ai negozii ove si tengono generi della stessa qualità (art. 13). »

« Quando la vendita di merci si effettui mediante recipienti, questi devono essere di volume limitato, trasportabili a mano, con facilità da una sola persona, e non potranno mai depositarsi su spazio pubblico, senonchè per quell'istante che occorrè per la consegna del genere venduto (art. 46). »

« Le contravvenzioni alle citate norme saranno considerate come arbitrarie occupazioni di spazio e quindi impedite e rimosse anche colla forza, salva inoltre l'applicazione delle penalità a sensi di legge (art. 23, 25, 46). »

Al personale della Polizia Urbana fu dato incarico di curare la rigorosa osservanza delle premesse disposizioni.

Dal Munic. di Udine li 6 ottobre 1890.

Il Sindaco
E. MORPURGO

Esami per ufficiali di complemento. Dietro circolare di S. E. il Comandante il V Corpo d'Armata col giorno 20 ottobre avranno principio in Verona gli esami per ufficiali di complemento nelle sale delle conferenze a Castelvecchio.

Detti esami saranno dati a seconda delle prescrizioni dell'istruzione 21 ottobre 1887 N. 81 e vi prenderanno parte gli individui appartenenti ai Reggimenti che hanno plotone Allievi Ufficiali e che furono dichiarati promovibili al grado di sergente: i volontari d'un anno appartenenti ai Reggimenti di cavalleria ed i volontari di un anno in congedo illimitato; purchè non oltrepassino l'età di 30 anni e ne facciano domanda in carta da bollo al Comando del Distretto Militare non più tardi dell'11 ottobre. A detta domanda dovrà essere unito il certificato di nomina a sott'Ufficiale, oppure d'idoneità a sergente coll'indicazione del domicilio dell'aspirante.

I volontari di un anno prima di subire l'esame dovranno trasmettere al Comando della Divisione di Padova una dichiarazione nella quale si obbligano di prestare i 3 mesi di servizio nei due anni successivi alla nomina a Sottotenente di complemento.

Quelli in congedo che hanno ottenuto l'idoneità a sergente da oltre due anni, per essere ammessi agli esami di cui sopra, dovranno subire un esperimento pratico, simile a quello che devono superare gli allievi sergenti per ottenere la promozione.

La commissione predetta oltre all'esame di cui al N. 81 della relativa istruzione sarà pure incaricata di far subire quella di coltura generale e l'esperimento pratico a quei volontari di un anno cui spetta di farli.

Udine, 8 ottobre 1890.

Il maggiore comand. interinale
MARIENI

Raccolto del granoturco. Giusta informazioni assunte dalla Prefettura, d'ordine del Ministero di agricoltura industria e commercio, si calcola, in via per ora di previsione e salvo a dare più tardi notizie definitive, che il raccolto del granoturco nella nostra provincia potrà essere nel corrente anno 821. 684 ettolitri, pari al 74. 75 per cento del raccolto medio.

La qualità del raccolto di quest'anno si ritiene che potrà essere ottima per 25.730 ettolitri; buona per 507.081; mediocre per 277.344; cattiva per 11.529.

Il granoturco fu danneggiato dalla persistente umidità della primavera, che ne ritardò la vegetazione, comprimendo il terreno; ma più che tutto, e nella maggior parte dei luoghi, dalla ostinata siccità di luglio e agosto. Recarono danni qua e là anche le grandinate e le bufere.

I venditori girovaghi. Anche il nostro giornale annunziò ieri lo sciopero dei suddetti venditori.

Su questa questione dei girovaghi riceviamo la seguente:

«Ho letto ieri nei giornali cittadini che alcuni venditori girovaghi di manifattore e di giuocatoli si posero in *isciopero* perchè fu loro proibito, in omaggio al regolamento di polizia urbana, di prender posto stabile in piazza

S. Giacomo e nelle principali vie della città quali via Pelliccerie, via del Monte ecc. ecc. dove essi impedivano il passaggio dei ruotabili e dei passanti e non essendo nemmeno decoroso di veder queste vie ingombre da girovaghi.

Alle 9 della mattina parecchi di loro si radunarono innanzi al palazzo municipale ma dovettero allontanarsi, perchè nemmeno in piazza V. E. i girovaghi possono fermarsi. Si dice che una commissione dei medesimi si presentò all'on. Sindaco per reclamare contro il provvedimento.

Il desiderio di molti cittadini sarebbe che si tenesse fermo alla presa deliberazione e si assegnasse ai girovaghi un posto speciale dove potessero fermarsi, come si usa in altre città.

Si potrebbe poi mandare in piazza S. Giacomo assieme alle altre venditrici di limoni e saponi, quella donna che ora staziona vicino al Caffè al *Commercio*, che reca disturbo agli avventori del caffè che vogliono sedersi di fuori.

Mi permetto di raccomandare all'onorevole Municipio e all'egregio sig. Sindaco queste mie osservazioni, e oso sperare che saranno prese in debita considerazione.

Iupiter

Per l'ultima volta. Il nostro corrispondente da Codroipo ci scrive:

Oh! nuovo cronista, degno seguace del pazzo Flammarion e del fanatico Cipriani perchè tanto indugi ed ancora stai nell'umile Codroipo che mal ti cape? Tu, o patriotta anacquato che tanto discernimento hai per apprendere chi solo conosce il frontispizio dei più grandi scrittori perchè ancora te ne stai confinato tra le quattro pareti del tuo *burocratico ufficio*; e i prodotti del tuo ingegno, di cui è satura la tua *scatola ossea*, mal li destini ai *polverosi scaffali* che ti fanno corona, ed ai giornalucolo sul quale in tal modo combatti? Sorgi, o *luminare della scienza*, e insegna a scoprire gli astri come nel volger di poco tempo sei riuscito a trovare (!) quello di P..., sorgi, o *genio fenomenale*, amministra la tua *broda spartana*, a chi soltanto conosce i frontispizi delle più rinomate opere, sorgi, oscura ed eclissa la fama di chi appo te è un nulla!

Ignoranti, consolatevi, è sorto il vostro *redentore* egli è..... il *nuovo cronista!*

Sappi o novello secentista educato *tra le ampolle*. ch'io non ho sdegnato di raccogliere quella rozza penna, per risponderti di cui tu meritavi, quella penna strappata forse dall'*oca* che tu quale vicina allevasti, ma che mal t'insegnò a gridare; ho sdegnato invece di impugnare quella d'acciajo che a te furente, fa cantare le gesta e le pazzie dei tuoi idoli, quella penna che t'insegna astutamente a nasconderti e a mordere non visto.

Gracida pure, o Masaniello da strapazzo; la tua splendida critica non mi offende, no, ma mi spinge a *compiangerti!*

Ed ora aspetta che il giornale cui tu alto tieni il prestigio, abbia lo spazio per accogliere il tuo verbo!

Rina.

Signorina Rina

Sempre pronti, come tante altre volte l'abbiamo fatto, a tener aperte le colonne del nostro giornale per le corrispondenze che ci spedisce, La preghiamo a non prender più la penna in mano per trattare l'argomento di cui sopra, qualunque sia per essere la controrisposta del *cronista novellino*.

Glielo consigliamo tanto più perchè non riesce certamente decoroso per Lei trattare con *certi esseri* nulli e boriosi che non possono a meno, e quando parlano e quando scrivono, dall'uscir fuori con frasi plateali talmente si trovano avvolti in un aere che di fine educazione non ha neppure una traccia.

La Redazione

Orari invernali. Sono in corso presso la Società ferroviarie gli studi per gli orari invernali, nei quali verrebbero introdotte alcune importanti modificazioni. La più notevole sarebbe quella di abbreviare la durata del viaggio tra Milano e Roma per la linea maremmana; mentre oggi, col treno-lampo, s'impiegano tredici ore e cinquanta minuti, col nuovo treno s' impiegherebbero sole dodici ore e mezzo. Contemporaneamente, andrà in vigore un treno *express*, settimanale, con sole carrozze di lusso, tra Parigi e Roma, sul quale vi sarebbe servizio di ristorante.

Bruciato dalla calce e morto. Cecchini Pietro da Palmanova il 3 corr. bagnando della calce in una vasca, scivolò e cadde nella stessa, riportando gravi ustioni che furono causa della sua morte, avvenuta nel giorno successivo.

Arresto per furto. Dagli agenti di P. S. venne arrestata Pollinger Teresa, siccome imputata del furto di una giacca a danno di Visentin Carlo.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. I soci di questa vecchia società udinese convennero ieri molto numerosi al V° trattenimento di quest'anno.

Nei palchetti e negli altri posti a sedere si ammiravano parecchie belle e gentili signore e signorine.

I giuochi di prestigio del sig. d'Augier nonchè le due commedie del Salvestri ottennero clamorosi applausi.

Poi, come il solito, si ballò.

Dieci lire furono smarrite ieri *verso mezzogiorno* da una poverissima donna. Essa veniva dal borgo Ronchi verso borgo Poscolle e s'accorse d'averle perdute quando si trovò presso il ponte di Poscolle. Le 10 lire erano involte in una carta turchina. Chi le avesse rinvenute può portarle alla nostra redazione.

Il Circolo Operaio Udinese ci comunica il resoconto dettagliato dell'accademia data in Tarcento il 28 p. p.

Lo pubblicheremo domani.

Alla *Perseveranza*. Sono due giorni che non ricevo il vostro giornale, nè quello di *cambio*, nè il personale per me. Non so capire da chi dipende e ve lo dico in pubblico per la Posta. P. V.

I Farabutti. Nuovo libro in difesa della morale del prof. Alberto Costa, autore dei *Rettili Umani*. Due grossi volumi di pagine 240 ciascuno, con 44 finissime incisioni, lire 2. Spedire vaglia o francobolli all'autore - Via Vigevano, 20. Milano.

Il grandioso sommario dell'opera - un bel fascicolo di 32 pagine su due colonne in 4.° grande - viene spedito *gratis* a chiunque ne fa richiesta anche con semplice carta da visita.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 precise ha luogo la *prima recita straordinaria* della comica compagnia italo-veneta G. Benini, diretta dall'artista Antonio Grisanti.

Si rappresentorà:

La casa nova, replicata il mese scorso dalla stessa compagnia al *Teatro Goldoni* di Venezia per 10 sere consecutive.

In Pretura commedia in un atto in dialetto veneziano, del prof. G. Ottolenghi, replicata con *grande successo* nelle principali città d'Italia; **nuovissima per Udine.**

Ingresso cent. 80.

Domani *seconda ed ultima recita.*

Teatro Nazionale. Oggi e domani riposo. Sabato variata rappresentazione.

«NOX»

All'amico G. B.

Perchè parlare oggi della notte? — dirà la lettrice gentile — poichè è scritto che tutte le lettrici siano per lo meno gentili — leggendo le mie povere chiacchiere davanti all'aperta finestra, per la quale entra il soffio mite e il raggio vivido della primavera.

***

Eppure, lettrice mia, io amo assai la notte. Anzitutto essa acuisce i sensi, e ciò porta seco delle finezze deliziose di sentimento.

Avete mai provato a destarvi nel cuor della notte, senza poter subito riprender sonno? — Nel buio della camera sorgono a poco a poco delle figure indistinte di persone che conoscete bene, che vedete tutti i giorni, unite a cento altre che non avete veduto che poche volte, ad altre ancora che non vedeste se non una volta sola nel multicolore via vai d'una stazione, o nel confuso ed allegro tramestio di una festa popolare.

Tutte quelle figure si agitano, parlano alla vostra fantasia ed al vostro cuore e voi vi riaddormentate mentre esse scompaiono lentamente, una ad una, finchè non ne rimane più che una sola; quella dell'uomo fortunato al quale avete dato il tesoro invidiabile del vostro amore. E quella rimane ancora nel sonno colla dolce insistenza di chi sa d'esservi necessario.

***

E la città, non è dessa tutta stranamente mutata nelle ore notturne? Io mi compiaccio spesso di passeggiare solo a tarda ora per le vie deserte ed oscure sotto i rari semispenti lampioni, che mi ammicano malinconicamente dalle loro ferree forche. Tutto dorme, tutto tace! Io non sento altro rumore che quello de' miei passi risonanti sotto le volte dei portici o sul lastricato dei marciapiedi.

Il suono di un pianoforte che mi manda di lontano qualche armonia confusa, il canto di un ritardatario forse ubbriaco, mi sembrano allora voci di un altro mondo, parole di una lingua sconosciuta. Penso allora ai mille dolori che stan chiusi fra quelle mura, dietro quelle imposte serrate, entro quei ricchi palazzi e quei cadenti tuguri, e più di tutto penso a quelle centomila piccole quotidiane amarezze, che non uccidono, ma feriscono insanabilmente, e per le quali è balsamo appunto il sonno e il silenzio della notte.

***

Pensate mai, gentile lettrice, che accanto a voi, che forse un nonnulla cruccia ed indispone per tutta una giornata, sono cento e cento creature, alle quali la vita è prodiga solo delle rudi carezze dell'avversità?

L. P.

CONGRESSO AGRARIO PROVINCIALE

Portogruaro 8 ottobre 1890

(V) Il giorno di giovedì s'inaugurerà il III congresso agrario della provincia di Venezia. Interverrà il R. Prefetto di Venezia comm. Colmayer e il R. Prefetto di Verona, comm. Sormanni Moretti, che è presidente del Consorzio agrario provinciale di Venezia.

Si discuteranno vari temi. Già abbiamo fra mani le relative relazioni. La prima riguarda il bestiame. L'argomento è importantissimo tanto più che si terrà anche una mostra il giorno 10. Così i congressisti potranno discorrere rilevando le condizioni di fatto che si appalesano alla esposizione.

Il II quesito riguardo la viticoltura nel distretto di Portogruaro. Riferisce il dott. Bosiero e l'ordine del giorno ch'egli propone consta di ben nove capoversi da discutersi.

Il cav. Federico Berchet svolse maestrevolmente la tesi della Vinificazione. Pone in evidenza le condizioni della confezione e commercio del vino nella provincia di Venezia, poi propone delle conferenze vinicole e l'impianto delle cantine sociali come già erasi pronunciato il II Congresso di Chioggia.

Delle bonifiche delle paludi discorre il marchese Giovanni Malaspina, del credito agrario il D. Bertoldi, dell'Elettricità nella agricoltura il signor Antonio Del Pra.

E' pure in discussione l'importantissimo argomento dei sindacati agricoli.

Si spera che abbiano ad intervenire al congresso taluni della nostra benemerita Associazione Agraria friulana promotrice di queste utilissime istituzioni e maestra ad altre come a quella che si è formata anche a Gorizia. Il Veneto antesignano in queste istituzioni sia fra i primi a risentirne i vantaggi.

Vi informerò pel resto. C'è del buono nei preparativi allestiti perchè questo paese si faccia onore e tratti gli ospiti onorificamente. Conto che di Udine e provincia ne converanno diversi.

Telegrammi

I tumulti all'Argentina

Buenos Ayres 7. Grande allarme, quasi un panico, regnò qui iersera in seguito alla notizia che fosse scoppiata una nuova rivoluzione. Nuove truppe sono state chiamate dalla Provincia. Distaccamenti di cavalleria pattugliarono per le strade. La Polizia armata di fucili era pronta. I rinforzi chiesti, compresavi l'artiglieria, sono giunti oggi.

L'ammiraglio Bordaro prese il comando della flotta le cui navi sono preparate all'azione.

Numerosi deputati e senatori rimasero durante tutta la notte nella casa del presidente Pellegrini.

Pellegrini accompagnato da Rosa (ministro dell'interno) e dal ministro della guerra Levalle, visitò le caserme.

Tutte queste misure furono prese dal Governo in seguito alla notizia che parecchi sergenti tentarono di far insorgere due reggimenti della guarnigione di Buenos Ayres. Stamattina tutto era tranquillo. Non dubitasi che il Governo non sia in grado mantenere l'ordine.

Gli omicidi nella campagna romana

Roma 8. Giunge notizie da Genzano che certi Massa, Ermo e Giovanni fratelli Morani, Conti e Pio Imbastri, vignaiuoli, tutti giovani dai 17 ai 20 anni, e tutti ubbriachi, impegnarono una questione furibonda, quindi diedero di piglio alle armi. Seguì una zuffa corpo a corpo. Il Massa riportò una tremenda falcettata al fianco destro, e ne ebbe recisa l'arteria. Egli cadde morto. I fratelli Morani, feriti, furono arrestati. Gli altri due fuggirono.

Il generale Dogliotti

Roma, 8 La *Sera* afferma che si punirà disciplinarmente il generale Dogliotti per la nota lettera diretta a Cavallotti, nella quale aderisce incondizionatamente al banchetto radicale di Firenze.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 13.— v.	11.75 n.	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» 12.50	—.—	»
Gialloncino	» 13.— n.	—.—	»
Segala	» 12 25	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 17 25	— —	»
Lupini	» 6.30	—.—	»
Castagne » 10 11 12 13 14 15 12 1[2			»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 ottobre

R. I. 1 gennaio 93.58	Londra 3 m. a v. 25.12
« 1 luglio 95.75	Francese 3 m. 100.55

Valute

Banconote Austriache da 223 1[2 a —[—

ROMA 8 ottobre

Ren. It. 5 0[0 c. — 96.05	Ren. It. per fine —.—

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.20 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10 10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.21 ant. P. G. (1)	ore 7.44 ant.	ore 5.— a. (1)	ore 6.20 ant. P. G.
» 8.20 » Ferrovia	» 10.— »	» 8.— » (1)	» 9.?6 » Ferrovia
» 11.36 » P. G.	» 1.— pom.	» 7.20 »	» 8.57 » »
» 2.36 pom »	» 4.— »	» 11.— »	» 1.10 pom. »
» 6.— » Ferrov.(2)	» 7.44 »	» 2.— p.	» 3.20 » P. G.
» 7.— » » (3)	» 8.44 »	» 5.— » (2)	» 6.36 » Ferrovia
		» 6.— » (3)	» 7.36 » »

I treni segnati con (1) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni segnati con (2) circolano tutti i giorni eccettuato il sabato; i treni segnati (3) circolano soltanto il sabato

Tutti i giorni, eccettuate le domeniche, circola un treno speciale fra Udine e Fagagna, col seguente orario: da Udine, P. G. 3.37 pom a Fagagna 4.27 — da Fagagna 4.29 pom. a Udine, P. G. 5.20 pom.

preparata dal Chimico-Farmacista **G. ZOJA**

Questa polvere è un rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1 — piccole cent. 50.

Unico Deposito in UDINE, presso l' Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE.

LABORATORIO PIROTECNICO

con Macchina Brevettata sistema Fontanini

UDINE — Fuori porta Pracchiuso (Planis) — UDINE

con Recapito e Vendita in Via Aquileia N. 19

Il sottoscritto con questo suo trovato garantisce l'esito, fa una notevole diminuzione nei prezzi ed eseguisce prontamente qualunque commissione, fornendo detta Macchina migliaia di Razzi al giorno.

Fornisce, a prezzi da convenirsi, Razzi senza guarnizione ai Pirotecnici dilettanti.

Fuochi d'aria

Calibro mil. 10 N. 100 Razzi a petardo fulminante . . . L. 12
" " 10 " " Razzi a pioggie colorate, serpentelli, girelli " 15
" " 13 " " " " " " " " " 25
" " 16 " " " " " " " " " 35
" " 20 " " " " " " " " " 50
" " 20 Razzoni a pioggia fischiante per ogni 100 pezzi " 75
" " 20 " a paracaduta per ogni pezzo . . " 2
Bombe per ogni spaccata . . . . " 2
Girandole volanti all'altezza dei Razzi . . . . . " 3

Fuochi fissi e girevoli

Fuochi fissi e girevoli brillanti, capricci, il tutto guarnito con lancie colorate . . . da L. 3.— a L. 10.—
Correntini . . . . " " 0.75 " " 1.50
Candele Romane ad otto stelle in colori vari . . " " 0.40
Bengala da bruciare sciolto come in cartoccio al Cg. . " " 6.—
Specialità petardi con detonazione più forte dei mortaretti, senza pericolo da cent. **20 - 30 - 40** ecc.

Fontanini Giusto

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

Il Direttore **C. Borghetti**

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato l'

ACQUA DI CHININA

preparata dai Fratelli RIZZI - Firenze

ACQUA DI CHININA FIRENZE

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI**.

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Deposito esclusivo per Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di 30 ANNI di successo ognor crescente

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

BRUNITORE istantaneo

Lustro per stirare la bancheria

preparato dal **Laboratorio chimico-Farmaceutico di Milano.**

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di lira una al pacchetto.

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, seltz e soda

Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo elisir **Ferro-China**, e sono in debito di dirle che « esso costituisce **una ottima** preparazione per la cura delle diverse cloronemie, **quando** non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

DEPOSITO **DI BIRRA**
ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE
della Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA DI **ACQUE GASOSE E SELTZ**
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO
ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE
HUNYADI JÁNOS

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

MANUALE DEL CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.ª edizione. Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all' Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

Per le scarpe! NUBIAN

La migliore vernice del mondo per gli stivali, tanto di pelle di vitello, quanto di capretto *sagrin* nonchè quelle dorèe per le scarpette delle signore.

Conserva la pelle, la preserva dalla umidità; la rende lucida come uno specchio; non insudicia le sottane ed i calzoni.

Si vende a Lire **1,50** presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti